



indioresi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano RM

Tel.: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.844

e-mail comunicazioni@diocesidialbano.it

discernere

Memoria, intelletto e volontà

Negli esercizi spirituali di sant'Ignazio, il processo del discernimento è sempre ritmato da tre tappe fondamentali: della memoria come facoltà che ricorda il passato, ne raccoglie i dati e li conduce nel presente; dell'intelletto che cerca di comprenderli, ordinarli, valutarli e sopprimerli; della volontà, che porta alla decisione e alla scelta della volontà di Dio sotto l'azione dello Spirito.

Marcello Semeraro, vescovo

Domenica, 23 settembre 2018

l'intervento. Semeraro al convegno della diocesi di Reggio Calabria-Bova «Costruiamo quella Chiesa "ospedale da campo" invocata da papa Francesco» «Generatività, cura e relazione»



Il Convegno pastorale della diocesi di Reggio Calabria-Bova

Nel corso del suo intervento il presule ha indicato una pastorale che porti alla fede avendo a cuore le persone

DI GIOVANNI SALSAANO

Un percorso che si snoda dall'esigenza di dare vita una pastorale generativa fino ad arrivare a una Chiesa che si prende cura dei fedeli, passando per la necessità di operare un discernimento, personale e comunitario, così come sottolineato più volte da papa Francesco e dai vescovi italiani. Sono le «prassi

generative in una comunità cristiana», evidenziate dal vescovo di Albano, Marcello Semeraro, nel corso del convegno pastorale della diocesi di Reggio Calabria-Bova, che si è svolto nei giorni scorsi. «Con la formula pastorale generativa – ha esordito Semeraro – non intendo uno

speciale modello pastorale, bensì richiamare un principio stesso dell'azione ecclesiale, legato alla convinzione che tra la generazione alla vita umana e la generazione alla vita di fede esiste una fondata analogia, un rapporto intrinseco. Si tratta di una pastorale che intende generare alla fede avendo a cuore prima di tutto le persone, cercando di raggiungere nelle dimensioni degli affetti, del lavoro e del riposo, della fragilità, della tradizione e della cittadinanza. È, anzitutto, pastorale di relazioni, sempre privilegiata rispetto alla pastorale organizzativa, o delle cose da fare». Basilare è il fatto che, per operare un proprio discernimento, una comunità è chiamata a mettersi in ricerca della volontà di Dio non solo nel suo oggi, ma anche in vista del suo domani, in termini di responsabilità e generatività, consapevole di essere e operare in un mondo che cambia. «È la situazione di cambiamento ancora in atto – ha aggiunto il presule – a metterci nel disagio. Finora, anche pastoralmente, abbiamo sempre operato all'interno di un mondo sostanzialmente "fermo", nel senso



Semeraro e papa Francesco

che i cambiamenti, anche quando erano percepiti, lo erano normalmente sulla base di lunghe distanze temporali. Ora, invece, il fatto di essere in un mondo che cambia e di vivere nel cambiamento, e per di più non certo lento e indolore, ci crea problemi di orientamento (o disorientamento) comprensibili». Ecco che torna, allora, il tema del discernimento, parola chiave nel magistero di papa Francesco, ma già presente in quello dei vescovi italiani all'epoca del convegno di Palermo, dove si parlò pure di discernimento comunitario. «Cosa c'entra il discernimento – ha chiesto Semeraro – con il disagio causato dal cambiamento in atto? La persona che fa discernimento è sempre una persona consapevole della propria incompletezza, che avverte l'assenza di qualcosa e un senso di estraneità. Nel Vangelo troviamo registrato un rimprovero di Gesù, che potremo applicare a noi stessi: "Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi?". Potremmo così tradurlo per noi: "Non sapete riconoscere (fare discernimento) ciò che oggi (ossia nell'hic et nunc della storia della salvezza) corrisponde alla volontà di Dio?". Dobbiamo cercarne le ragioni e una volta trovate le dobbiamo essere disposti a fare, qualora ve ne fosse bisogno, un atto di pentimento e di conversione». Tuttavia, sottolinea Semeraro, vi è ormai una certa abitudine a operare un discernimento: «Come faccio – si è domandato il vescovo – a interpretare i segni dei tempi, se fino ad ora mi han sempre detto gli altri cosa avrei dovuto fare? Il vescovo, il parroco, il responsabile del mio gruppo, della mia associazione, movimento. E qui il vero problema è di proprio da qui che noi dovremmo cominciare a fare mea culpa. Come ha fatto il papa nell'Anno iactantiae. Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle". Riprendere il discernimento, poi, è compito di tutti nella Chiesa. «Dalla tradizione cristiana – ha concluso il vescovo di Albano – abbiamo ereditato una formula pastorale indicata come cura animarum, una nozione meritevole di essere ricordata nel suo luogo corretto: rimetterla nella "casa di cura", in quella Chiesa "ospedale da campo" di cui ha parlato Francesco. Un luogo privilegiato dove gustare la tenerezza della cura orientata al conforto della cura e della prossimità, dove fruire della "terapia del dolore", che se pure non guarisce e non riesce a stradicare il male, tuttavia allevia la sofferenza. Ed allora non ci si accontenterà più di distribuire medicine sulla base di ricette preconfezionate, ma si ricomincerà ad ascoltare il ritmo del respiro, il battito del cuore del popolo di Dio».

il libro

Un testo per illuminare il percorso pastorale

Tra i testi che accompagneranno il cammino della Chiesa di Albano nel corso del prossimo Anno pastorale, su cui incidere la riflessione e le proposte operative, vi sono gli atti del convegno pastorale diocesano del giugno scorso, appena pubblicati dalla casa editrice MiterThev col titolo *Tra il dire e il fare. Un discernimento incarnato e inclusivo* (5 euro). «Questo testo – spiega monsignor Gualtiero Isacchi, vicario episcopale per la Pastorale – oltre a essere prezioso per la qualità delle relazioni in esso raccolte, costituisce il punto di partenza comune per la riflessione pastorale che vedrà impegnata tutta la nostra realtà ecclesiale. In particolare, i principali protagonisti saranno i consigli parrocchiali ai quali è affidato il compito di far convergere pensieri, fatiche, intuizioni e richieste delle comunità nei consigli pastorali vicariali». Questi, presieduti dai vicari territoriali, avranno i compiti di coordinare la riflessione, sintetizzare i contributi e attivarsi concretamente, con l'aiuto della diocesi, per dare risposte



Convegno diocesano 2018

Sono stati pubblicati dalla casa editrice MiterThev gli atti del convegno diocesano svoltosi lo scorso mese di giugno e dedicato al tema: «Tra il dire e il fare. Un discernimento incarnato e inclusivo».

ai bisogni e alle istanze che emergeranno durante i lavori. Nel volume sono raccolti gli interventi del vescovo Marcello Semeraro («Ravvivare il desiderio per un discernimento rimedio all'immobilismo» e «Fuori dalla tenda per contare le stelle», prolusione e conclusione del convegno) di Emile Palladino («Il discernimento della realtà complessa: semplificazioni e applicazioni»), di fra Enzo Biemmi («Comunità profetiche per un «discernimento inclusivo») e l'introduzione ai lavori a cura degli uffici pastorali diocesani («Tra il dire e il fare»). «Anzitutto l'introduzione preparata dagli uffici pastorali diocesani – spiega il vicario per la Pastorale –, ricordando la strada percorsa finora, fissa il punto in cui ci troviamo e il tema da affrontare. La prolusione del vescovo, invece riprendendo l'icona biblica di Abramo, invita tutti a risvegliare la capacità di desiderare e indica alcune "stelle" che devono guidare il nostro cammino. L'intervento della professoressa Emilia Palladino indica un metodo per discernere la realtà attuale nella sua complessità e quello di fratel Enzo Biemmi propone un vero e proprio esercizio di discernimento sulla situazione pastorale e sul cambiamento di paradigma a cui è chiamata». Infine, la chiusura del vescovo Semeraro offre diversi punti di approfondimento e direzioni concrete per rinnovare la prassi pastorale attraverso un discernimento «incarnato e inclusivo». Accanto a questi atti ci saranno le schede pastorali preparate dagli uffici diocesani per favorire il confronto e la riflessione. «L'obiettivo principale delle schede – aggiunge monsignor Isacchi – è mantenere la nostra attenzione orientata verso la realtà su cui siamo chiamati a crescere: il discernimento. Non è così scontato. Già nelle prime reazioni dopo il Convegno di giugno scorso, è apparsa evidente non solo la fatica a inserire il processo del discernere nella concretezza dell'azione pastorale, ma anche la difficoltà, personale e comunitaria, nel definirlo. Ne deriva la tendenza a svincolare invece di parlare di discernimento, che ci viene tanto difficile, ci troviamo a riflettere sul significato di «inclusivo» e di «incarnato», che, nell'intenzione del tema, sono solamente aggettivi».

Alessandro Paoan

L'anniversario

I vent'anni da vescovo di Semeraro

Sabato prossimo, il vescovo Marcello Semeraro celebrerà i vent'anni di ordinazione episcopale, quattordici dei quali trascorsi nella diocesi di Albano. Nominato vescovo di Oria il 25 luglio 1998, Semeraro ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 29 settembre 1998 e pochi giorni dopo, il 10 ottobre, ha iniziato il ministero pastorale nella diocesi pugliese. «Ritornando all'ingresso in diocesi il 27 di novembre del 2004 – dice il vicario generale don Franco Marando – e ripercorrendo questi anni fino al presente, rimangono impressi l'intenso e appassionato ministero episcopale di Semeraro e il dinamismo impresso alla nostra diocesi con la chiarezza e la concretezza delle sue riflessioni e indicazioni pastorali. Collocandosi nel solco degli orientamenti del Concilio e della Chiesa italiana, con originalità di linguaggio e intelligente capacità di cogliere i tratti sociali e culturali della nostra gente e del nostro territorio, ha introdotto la nostra chiesa di Albano lungo i sentieri di un autentico rinnovamento pastorale, per affrontare efficacemente le sfide del nostro tempo e rispondere alle attese delle nuove generazioni». Lo scorso 8 settembre Semeraro – che tra i vari incarichi affidatigli ricopre quelli di Segretario del Consiglio dei cardinali (C9), di amministratore apostolico del monastero esarchico di Santa Maria di Grottaferata e di presidente del Cda di Avvenire Nuova editoriale italiana Spa ha invece celebrato il 47° anniversario della sua ordinazione sacerdotale.

formazione. Incontro catechisti: l'importanza del discernimento

Domenica prossima, le catechiste e i catechisti della diocesi di Albano si ritroveranno per riprendere il cammino insieme nel nuovo anno pastorale, a partire dal convegno diocesano, sul tema «Nella bottega del Maestro. Abilitarsi per un discernimento incarnato e inclusivo». L'appuntamento, a cura dell'ufficio catechistico diretto da don Jourdan Pinheiro, è dalle 9 presso l'Istituto dei padri Somaschi, in via Ruffelli 14 ad Ariccia. Sarà presente don Salvatore Soreca, responsabile della commissione formazione dell'ufficio catechistico nazionale e direttore dell'ufficio catechistico della diocesi di Benevento, che aiuterà i presenti a essere sempre più consapevoli e responsabili del proprio itinerario formativo permanente. «L'obiettivo – spiega don Jourdan Pinheiro – è quello di far sì che il proprio servizio di educazione alla fede e nella fede sia fecondato da un discernimento, qui ed ora, che accoglie le persone e i gruppi in un cammino incarnato, che parte dalla loro storia di vita e delle situazioni reali, e inclusivo, dove nessuno viene escluso o emarginato e i criteri di azione sono quelli evangelici».

Tutti in marcia per la pace e la giustizia

Albano parteciperà domenica 7 ottobre allo storico cammino da Perugia ad Assisi

Sarà presente anche il comune di Albano Laziale alla marcia della pace e della fraternità Perugia – Assisi, la storica camminata di 25 chilometri, in calendario domenica 7 ottobre. L'iniziativa quest'anno celebra diverse ricorrenze: si svolgerà infatti a 70 anni dalla proclamazione della dichiarazione

universale dei diritti umani e 100 anni dalla fine della prima guerra mondiale e a 50 anni dalla scomparsa di Aldo Capitini, ideatore della marcia nel 1961. La marcia di domenica 7 ottobre sarà preceduta da due giorni di meeting per la pace a Perugia, in cui gli studenti di 136 scuole, dalle elementari alle superiori, si incontreranno con laboratori e dibattiti per costruire – come in una palestra di responsabilità – l'agenda della pace. «Ci diamo appuntamento lungo la strada che conduce da

Perugia ad Assisi – dicono i promotori della marcia – non per fare una nuova marcia per la pace, ma per ritrovarci e fare insieme un altro piccolo tratto della lunga marcia della pace e della fraternità che ci vede impegnati tutti i giorni». Il comune di Albano Laziale ha aderito alla Marcia Perugia – Assisi: «Perché riconosce – si legge in una nota dell'amministrazione – che i Comuni, le Città metropolitane e le Regioni hanno la responsabilità di dare voce alla domanda di pace e di giustizia dei propri cittadini, promuovendo il rispetto

dei diritti umani e proteggendo le persone più vulnerabili. I cittadini che intendono partecipare devono inviare la richiesta via posta elettronica – comunicando nome, cognome e numero di cellulare – all'associazione «Dietrich Bonhoeffer» entro venerdì prossimo. «Le quote individuali di partecipazione – spiegano dal comune di Albano – necessarie a coprire i costi del noleggio del bus saranno indicativamente di circa 15 euro e saranno raccolte direttamente il giorno della Marcia. La partenza è prevista alle 6



Un momento della marcia per la pace

da piazza Mazzini ad Albano Laziale e il rientro è previsto alle 21 circa. I minorenni possono partecipare solo se accompagnati da un adulto. Per informazioni e adesioni: asbonhoeffer@libero.it.